

Allarme criminalità

Di Maggio: «Dietro quella bara non c'è posto per tutti»

«Se avessero prestato attenzione al rapporto su Palma di Montechiaro presentato nel 1989 dall'alto commissariato antimafia forse Rosario Livatino non sarebbe morto». Lo dice il pm Francesco Di Maggio, ex magistrato del pool di Sica, che indica le radici del delitto nell'intreccio tra mafia e politica. E aggiunge: «Dietro la bara di Livatino non può nascondersi tutta la magistratura».

omissioni del Tribunale di Agrigento nell'applicazione di misure di prevenzione nei confronti di cinque dei sette fratelli Ribisi, una delle famiglie più pericolose di Palma. Proprio il giudice Rosario Livatino, ucciso l'altro ieri, ne aveva chiesto il soggiorno obbligato.

nelle collusioni tra criminalità e malaffare politico. Un fronte, quest'ultimo, su cui ben pochi, in Sicilia come a Roma, sono disposti a schierarsi...

te al governo della città non hanno tenuto in alcun conto le leggi... Il comune di Palma dovrebbe essere chiuso.

MARCO BRANDO

ROMA. «Ora basta. Questo considero come primo e ultimo avviso. Noi non facciamo danneggiamenti a vigneti, donne e bambini o case. Noi facciamo vendetta totale ai responsabili... Ci raccomandiamo al vostro buon senso di non rompere l'amicizia per questo sporco denaro e siamo prontissimi ad ammazzare o ad essere ammazati, a bruciarvi vivi o ad essere bruciati».

Se avessero prestato attenzione al rapporto sulla sicurezza pubblica a Palma di Montechiaro, redatto nel 1989 dall'alto commissariato, probabilmente ci saremmo risparmiati questo delitto.

Un delitto che sarà presto dimenticato, come altri? Il grosso rischio adesso, a giudicare dal modo in cui stanno procedendo, è che la pista delle indagini sfumi nel gran mare dei grandi traffici internazionali di droga. Secondo me la matrice è locale e va cercata nello scontro in atto tra vecchia e nuova mafia palmesa e

Il partito possono far finta di non sapere? No, assolutamente. E bisogna fare prevenzione anche a questo livello, perché, se tutti pensano che il sacco dell'amministrazione pubblica non sia un reato, non c'è modo di uscire. Nel rapporto dell'alto commissariato c'era scritto, a proposito di Palma (da sempre a guida dc, ndr): «Le amministrazioni che si sono susseguite

gli vanno giudicati allo stesso modo? Voglio essere molto chiaro: dietro la bara di Rosario Livatino non si può nascondere tutta la magistratura. Qualcuno dovrebbe pensare molto seriamente a quel che è successo. Una parte della magistratura non si può autoassolvere.



Il giudice Francesco Di Maggio

Istituto «P. Togliatti» - Frattocchie
Via Appia Nuova, km 22

PER UNA RICONVERSIONE ECOLOGICA

27-28 settembre 1990

Seminario organizzato da:
Istituto Togliatti
Sezione Ambiente
Sezione Formazione politica
Commissione Programma

PROGRAMMA

Giovedì 27
Ore 9.00 Presentazione *Giuseppe Chiarante*
Ecosistema e sviluppo sostenibile. *Enzo Tiezzi*
La trasformazione dei rapporti internazionali e gli effetti sul pianeta. *Barry Commoner, Margherita Bounkina*
Dibattito

Ore 15.00 Disarmo e riconversione. *Roberto Fieschi*
L'interdipendenza e gli strumenti normativi e fiscali. *Loriana Zanuttigh*
Dibattito

Venerdì 28
Ore 9.00 Società sostenibile: conflitti e consenso. *Fabio Mussi*
L'ambiente e il mondo del lavoro. *Fausto Bertinotti*
La società italiana e i problemi ambientali. *Chicco Testa*
Rinnovo culturale, promozione della conoscenza e del consenso. *Vittorio Silvestrini*
Dibattito

Ore 15.00 Lo sviluppo sostenibile in Italia: crescita zero o tecnologie a impatto zero? *Mercedes Bresso*
Strumenti per la riconversione produttiva. *Giovanbattista Zorzi*
Dibattito

Presiede: Franco OTTAVIANO
Partecipano: Antonio Bassolino, Gianluca Bocchi, Gianfranco Borghini, Luciana Castellina, Adriana Ceci, Laura Conti, Paolo Degli Espinosa, Giorgio Mele, Adalberto Minucci, Roberto Musacchio, Giorgio Nebbia, Marisa Nicchi, Marcello Stefanini.

Intervista all'arcivescovo di Catania Bommarito: «Livatino era corretto, non poteva durare». Pappalardo: «Troppi sospetti»

«Lo Stato non ci ascolta e le cose precipitano»

Che fa la Chiesa siciliana dopo l'omicidio Livatino? L'episcopato dell'isola ieri era riunito nel santuario della Madonna di Tindari per l'ordinazione di un nuovo vescovo celebrata dal cardinale Casaroli, che ha accennato alla «triste giornata». L'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito, da noi intervistato, accusa: «Lo Stato non ci ascolta, e le cose precipitano». Pappalardo: «Troppi sospetti seminano dubbi».

terrazza che sporge su una splendida lagunetta formata ai bordi sabbiosi del Tirreno, monsignor Luigi Bommarito, arcivescovo di Catania, commenta: «La coincidenza dell'uccisione del giudice Livatino con questa cerimonia è casuale. Ma questa è un'occasione propizia perché la voce della Sicilia si levò alta per ribadire che qui sappiamo esprimere valori sani e significativi. Valori che controbilanciano egregiamente i lati oscuri, i lati d'ombra mortificanti della mafia, e non solo. Questa è l'ordinazione episcopale di un figlio del più profondo entroterra siciliano, che adesso va nunzio della Santa sede ad Haiti, nel crogiolo delle zone calde dell'America latina. E vorrà pure dire qualcosa, o no?», nelle diocesi più insanguinate della Sicilia, i seminari so-

no pieni di giovani che donano la loro gioventù alla Chiesa... La Chiesa siciliana negli ultimi tempi è sembrata mettere in qualche modo la sordina ad alcune rampogne severissime che in passato aveva pur rivolto alla pubblica amministrazione e alle competizioni tra poteri legali ed occulti. Perché?

quello il nostro compito. Noi vogliamo medicare le radici. Quali sono queste radici? Sono la disamministrazione, la lottizzazione del potere, le pratiche burocratiche che esasperano i cittadini, la disoccupazione, che da noi è endemica.

Per esempio? Per esempio questo: gli organi pubblici, quando parla l'episcopato e denuncia come stanno le cose, mi danno l'impressione di non ascoltare, di non voler ascoltare. Eppure essi dovrebbero ben sapere che quando parliamo dell'assalto della mafia non lo facciamo tanto per dire, ma bensì perché noi sentiamo, con la nostra immervatura capillare - le parrocchie, i centri di assistenza sociale - quel che magari potrebbe sembrare impercettibile... e così noi certe volte in anticipo ci rendiamo conto che le cose stanno per precipitare.

liana risuonano anche note dissonanti. A Tindari, celebrante della cerimonia, c'era il cardinale Salvatore Pappalardo. Nessuna dichiarazione. Ma l'arcivescovo di Palermo ha affidato al Giornale di Sicilia un suo commento che differisce dall'impostazione di monsignor Bommarito. «La mafia - scrive Pappalardo - non esita ad uccidere quando si tratta di tutelare loschi interessi. Decisiva sarebbe l'azione della scuola e della famiglia». Ma tale azione viene talvolta compromessa dalle molteplici divisioni e dai sospetti che si riscontrano anche all'interno di istituzioni». Ciò finisce per «creare un clima di dubbio su possibili collusioni». Ma il porporato a differenza di altre volte sembra esitare ad indicare una strada di coraggiose rinnovamento per dissipare questi dubbi.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

SANTUARIO DI TINDARI (Patti). Che fare? Il vento di morte che torna a spirare in Sicilia scuote anche la Chiesa. Ieri l'episcopato siciliano al completo era riunito a molti chilometri di distanza dai luoghi più insanguinati della Sicilia, a Tindari, nel santuario che custodisce il simulacro bizantino di una Madonna dal volto scuro, la Madonna nera. Qui - celebrante il più stretto collabo-

ratore del papa, il cardinale Agostino Casaroli - veniva ordinato un nuovo vescovo, monsignor Giuseppe Leanza, siciliano di Casarò, un paesino aggrappato sui monti Nebrodi, ora destinato alla pubblica amministrazione di Haiti. Il segretario di Stato vaticano ha solo accennato nella sua omelia all'«alone di tristezza» che avvolge queste giornate siciliane. Sul sagrato del santuario, accanto alla

Può essere, talvolta, che ciò sia accaduto o non sia accaduto. Io sono, però, uno che cerca di stare alle costole... Ma il fatto è anche che, onde evitare che un richiamo contropotere, ogni domenica, perda effetto, noi cerchiamo occasioni significative. Non c'è dubbio, però, che è proprio quello il punto dolente. Contrastare la mafia al livello repressivo non è l'impegno che interessa la Chiesa. Non è

queste sono parole amarissime, monsignore... Sì, e mi impressionano, a questo proposito, anche altre

Ma dentro alla Chiesa sic-

«Qui in Calabria lo Stato è ostaggio Cossiga intervenga»

ALDO VARANO

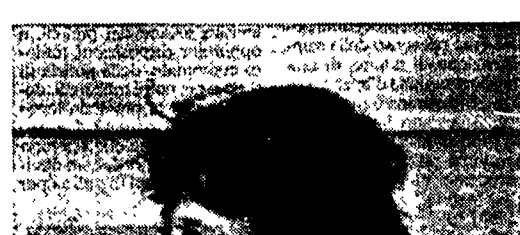
REGGIO CALABRIA. «Se non si rompe la connessione fra mafia e politica, frantumando il voto di preferenza, tutte le iniziative contro la mafia risulteranno perdenti: lo sostengono in una mozione (primi firmatari il capogruppo Franco Politano e Giuseppe Bova) i consiglieri regionali del Pci della Calabria, che chiedono che l'intero Consiglio incontri Cossiga per sollecitare il suo impegno. La mozione, per la discussione in Consiglio regionale chiesta dal Pci, è un appello su un terreno inedito: quello del meccanismo elettorale, che s'è trasformato in una micidiale arma di ricatto con cui i clan tengono in ostaggio pezzi interi della società politica calabrese, meridionale e dello Stato.

no dimostrano che a tutt'oggi in Calabria non è stato costruito uno sbarramento contro l'infiltrazione mafiosa nella politica e nella pubblica amministrazione». Da qui la constatazione più grave: «Si allarga l'area grigia in cui si incontrano oscuri interessi politico-affaristici con interessi illegali e mafiosi».

Il testimone non è sicuro di averlo riconosciuto. Un altro ha visto?

Scarcerato il ragazzo accusato della strage al mercato di Casoria

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sulla tragica alba di sangue di 8 giorni fa a Casoria. Il giudice ha disposto la scarcerazione del quindicenne Michelino Papi, accusato di essere uno dei sicari dell'agguato in cui morirono il piccolo Andrea Esposito e il barista Sergio Esposito. Il testimone di 11 anni non avrebbe riconosciuto completamente il baby-killer. Papi resta fortemente indiziato di strage.



Andrea Esposito ucciso dal killer della camorra

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo oltre sei ore di interrogatorio il giudice del gip del tribunale per i minorenni ha deciso di non convalidare il fermo di Michelino Papi, il quindicenne accusato di essere uno dei killer c'ella mattanza di una settimana fa, nel bar all'interno del mercato ortofrutti- co di Casoria, dove trovarono orribile morte Andrea Esposito, di 12 anni, e Sergio Esposito, di 36. Ma sul ragazzo rimane il grave sospetto, anche se il tribunale ha ritenuto insufficienti gli indizi di colpevolezza. La clamorosa presa di posizione del magistrato, il dottor Giuseppe Giuliani - che ha ritenuto la non pericolosità dell'imputato - accoglie in sostanza la richiesta avanzata dagli avvocati difensori del giovane imputato, Alfonso Martucci, Luciano Costanzi e Salvatore Maria Lepore, che hanno sostenuto la tesi della mancanza di gravi indizi di colpevolezza che giustificassero l'emissione del provvedimento di custodia cautelare. Secondo indiscrezioni trapelate, si è appreso che il bambino-lavorato-

re di 11 anni, supertestimone della strage, avrebbe detto ai carabinieri di Casoria, che il ragazzo mostratogli in fotografia assomiglierebbe moltissimo a Michelino Papi, ma di non essere sicuro al cento per cento. Come si sa, qualche ora dopo la spedizione di morte, sul presunto baby-killer fu effettuato l'esame «stuba», cioè il guanto di paraffina, che ha dato esito positivo. Un risultato, questo, subito contestato dai legali del giovane. Ulteriori indagini sono state disposte per accertare la composizione chimica delle particelle rinvenute sulle mani dell'imputato. Se ne stanno occupando i carabinieri del centro di indagini scientifiche di Roma. Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, accompagnato dal padre Mario, Michelino Papi ha lasciato il tribunale per i minorenni dove si è svolta l'udienza, per far ritorno a casa degli zii, a Napoli, in piazza Porta Capuana. Padre e figlio hanno scambiato qualche parola con i giornalisti. «Sono innocente - ha gridato Michelino - quella mattina sta-

vo a letto. Se avessi ucciso quei due nel bar, stene certi, sarei scappato. Meno male che è finita. Il dentro stavo impazzendo». Lo interrompe il padre: «I carabinieri sono venuti a casa due volte e hanno sempre trovato il ragazzo. La

verità è che qualcuno ha interesse a far cadere sulla mia famiglia colpe che non abbiamo. Siamo gente perbene. Altro che camorra. Io ho sempre vissuto onestamente con il lavoro di garagista». La scarcerazione del ragazzo - dicono gli

inquirenti - non vuol dire assolutamente che il ragazzo esce di scena: Michelino resta fortemente sospettato di essere uno dei sicari della carneficina di Casoria. Intanto restano in carcere, con l'accusa di possesso illegale di una pistola, Michele Iafulli, sua sorella Rita (madre dell'imputato) e Giuseppe Papi. I carabinieri del gruppo «Napoli due» continuano le indagini per risalire ai mandanti dell'agguato. Una accusa, questa, che potrebbe scattare nei confronti degli Iafulli, se gli investigatori riusciranno a trovare altre prove di colpevolezza sul giovanissimo Michelino Papi. Il movente della sparatoria sarebbe da ricercare nei non buoni rapporti tra le famiglie del Franzese (titolari del bar nel mercato ortofrutti-colo) e gli Iafulli, parenti di Michelino Papi. I due gruppi, una volta uniti nella gestione di piccoli traffici illeciti nella zona di Casoria, da qualche anno sarebbero in lotta. Una lunga guerra fatta prima con insulti reciproci, poi con vere e proprie aggressioni che, dicono polizia e carabinieri, sarebbe sfociata nell'agguato della settimana scorsa. Gli investigatori stanno cercando un altro testimone che avrebbe assistito al raid di 8 giorni fa all'interno del mercato ortofrutti-colo. Si tratterebbe di un ragazzo di sedici anni. Sono intanto migliorate le condizioni di Antonio Franzese, figlio del proprietario del bar, rimasto ferito nel corso della sparatoria

LOTTO

38ª ESTRAZIONE (22 settembre 1990)

BARI..... 25 18 90 7 88
CAGLIARI..... 13 83 19 34 8
FIRENZE..... 39 85 61 26 30
GENOVA..... 33 69 31 18 87
MILANO..... 19 64 53 25 49
NAPOLI..... 79 86 43 14 40
PALERMO..... 57 13 20 65 32
ROMA..... 56 22 60 24 2
TORINO..... 31 13 65 28 43
VENEZIA..... 49 10 75 4 22

ENALOTTO (colonna vincita) 1 X - X 12 - X X X - X 2 1

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 47.855.000
ai punti 11 L. 1.808.000
ai punti 10 L. 143.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE

giornale del LOTTO da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

FONDAZIONE CESPE

Dilemmi della democrazia e strategie del riformismo

Relatori:
A. Atkinson, B. Barry, A. Borchost, R. Dahl, M. Desai, S. Grudzielsky, J.E. Kolberg, S. Lukes

Parteciperanno, oltre agli studiosi che hanno già aderito al Convegno, esponenti di rilievo del mondo politico e sindacale, tra cui: A. Occhetto, S. Andriani, A. Bassolino, R. Caviglioli, O. Del Turco, A. Focillo, A. Giolitti, A. Grandi, P. Ingrao, G. Napolitano, A. Reichlin, G. Ruffolo, A. Tortorella, L. Turco.

Roma, 26 e 27 settembre 1990
Residence Ripetta

Si ringraziano per il loro contributo i gruppi della Camera e del Senato del Pci e della Sinistra indipendente, il governo-ombra, la Gestì, Val.Finarcat e l'Unipol.

GIUCHI SEMPLICI DI DUE NUMERI PER AMBATA

Continuiamo la breve elezione dei principali gruppi di due numeri giocati ad ambata con: DIVISORE COMUNE, SIMMETRICI e COMPLEMENTARI:

► Divisorio Comune:
1.48 - 2.47 - 3.48 - 4.49
5.50 - 6.51 - 7.52 - 8.53

► Simmetrici:
1.90 - 2.89 - 3.88 - 4.87
5.86 - 6.85 - 7.84 - 8.83

► Complementari:
1.89 - 2.88 - 3.87 - 4.86
5.85 - 6.84 - 7.83 - 8.82

► Simmetrici e Complementari:
37.53 - 38.52 - 39.51 - 40.50
41.49 - 42.48 - 43.47 - 44.46

ogni coppia di numeri da sempre somma novanta.

► Simmetrici:
1.90 - 2.89 - 3.88 - 4.87
5.86 - 6.85 - 7.84 - 8.83

► Complementari:
38.53 - 39.52 - 40.51 - 41.50
42.49 - 43.48 - 44.47 - 45.46

il risultato della somma di ogni coppia è 91.